

PAOLO
REGGIANINI

Poker d'assi.
Per Edison
Volley Modena,
Modena Calcio,
Casa Modena
e Ferrari
potrebbe essere
l'anno dei
primati



SOGNO MODENESE

I vecchi tifosi, quelli ancora aggrappati ai ricordi, alla serie A degli anni sessanta, hanno già emesso la prima sentenza. Se tutto andrà come deve andare, questo Modena, questa squadra che dall'inizio della stagione domina la C1, potrà passare alla storia come la formazione canarina più forte degli ultimi 30 anni. Definizione audace ma che sottolinea la grande voglia di calcio sempre più crescente da queste parti.

Da anni Modena è la pecora nera della nostra regione. Abbiamo visto tramontare e poi risorgere il

Bologna che proprio in C trovò il trampolino di lancio fino ad arrivare all'Europa. Abbiamo assistito, con invidia, alla grande ascesa calcistica di una città come Parma che tanto ha in comune con Modena. Ma abbiamo anche dovuto "sopportare" e pure applaudire una Reggiana in serie A. Tutto questo ha gradatamente contribuito ad ampliare la forbice del disagio di una tifoseria che in questo decennio si è allontanata in modo deciso senza più concedere nuovi crediti ai colori giallo-blu. Qualcuno si è dato alla pallavolo, altri al calcio d'élite (tantissimi i modenesi che frequentano abitualmente stadi di serie A) sperando un giorno di tornare.

Bene, forse quel giorno è arrivato. D'accordo, parliamo sempre di serie C, di una promozione che, al momento di scrivere queste poche righe, non è ancora arrivata. Ma quando il calcio diverte e appassiona, la categoria per un attimo è facile dimenticarla.

Il Modena di De Biasi, capolista dalla prima giornata ad oggi, ha avuto soprattutto il grande merito di catturare domenica dopo domenica l'interesse della gente. "Quando arrivai da queste parti - ha ammesso lo stesso allenatore che anni fa allenò con buoni risul-

tati il Carpi - ho sempre coltivato il sogno di poter un giorno vedere lo stadio Braglia tutto pieno.

Quella speranza oggi si è trasformata in realtà, la partita con il Como del 26 marzo è stata anche una grande festa, ma soprattutto ci ha fatto comprendere la grande responsabilità nei confronti di questa città".

E ha ragione perché Modena in questi mesi ha ritrovato il piacere di andare allo stadio, ma soprattutto quella gioia che si traduce in sofferenza per la propria squadra del cuore.

Nessuno, sinceramente, avrebbe immaginato un campionato del genere. Giusto un anno fa, proprio di questi tempi, il compianto Gigi Montagnani, dopo due annate con alterne fortune e tanti investimenti non sempre azzeccati, aveva tentato forse l'ultima carta per cercare di regalare alla propria città una squadra da seguire e da amare. Fuori tutti e si riparte da zero, così aveva ordinato il presidente ai confermati Gianni De Biasi, l'allenatore, e Doriano Tosi, il direttore sportivo. Strategia legittima, forse necessaria per risanare l'ambiente intossicato da troppe delusioni, ma non sempre in grado di garantire successi.

Quasi per magia quel gruppo tutto nuovo si è integrato invece alla perfezione. Sicuramente l'improvvisa scomparsa del patron Montagnani, avvenuta proprio nei primi giorni del ritiro estivo di Pieve di Cadore, oltre ad aver lasciato un grande vuoto, ha accelerato il processo di amalgama come se tutti, proprio tutti, si fossero trovati all'improvviso a dover saldare un debito morale nei confronti di chi aveva creduto in quel progetto. E nemmeno la drammatica vicenda Bertolotti ha rotto il giocattolo.

Arzi, anche questa vicenda dai risvolti extracalcistici, ha dato forza consentendo al Modena, in un altro momento difficile, di spiccare il volo.

La serie B sembra ormai cosa fatta. Tutta la città sta spingendo i canarini verso quel traguardo che manca da sette anni, undici stagioni dopo l'ultima promozione in B targata Renzo Ulivieri. Insomma, dopo un 2000 in cui la Ferrari ha interrotto un digiuno che durava dai tempi di Schekter, e la pallavolo femminile, considerata a lungo il parente povero del ricco volley maschile, ha riportato a Modena lo scudetto dopo 27 anni, il calcio non poteva continuare la sua sopravvivenza nell'anonimato.

Il presidente
Gianpaolo Manfredi
con l'allenatore
Giovanni De Biasi,
due protagonisti del
grande campionato
del Modena FC.





SCHIACCIATA FINALE

Dopo un duemila da incorniciare il volley femminile modenese ha nuovamente fatto centro conquistando qualche settimana fa l'unico trofeo che ancora mancava nella ricca bacheca della pallavolo geminiana. La Coppa dei Campioni nell'immaginario collettivo rappresenta forse il massimo per un club se solo pensiamo al valore che assume lo stesso trofeo a livello calcistico, con l'unica differenza che sottorete non corrono i miliardi dei diritti tv, ma solo la soddisfazione per la conquista di un traguardo di grande prestigio.

A dire il vero un po' di soldini sono arrivati, un centinaio di milioni di premio concesso dalla Cev che organizza le coppe europee, più un miliardo circa grazie all'intuito dei dirigenti che avevano assicurato in Inghilterra questa eventuale vittoria.

Anche per merito di questi successi, la pallavolo femminile si è ritagliata uno spazio importante nella nostra provincia. Uno sponsor solido come l'Edison ha consentito di porre le basi, mettendo poi nelle condizioni il bravo presidente Francesco Pini, il manager-imprenditore arrivato da Firenze qualche anno fa per salvare la pallavolo femminile gialloblù, di allestire nuovamente una squadra da primato. L'arrivo della fuoriclasse croata Barbara Jelic ha completato un gruppo già vincente. Prossimo appuntamento i playoff scudetto tra aprile e maggio. E se queste sono le premesse...

Ma non c'è solo la pallavolo femminile. Anche i maschi, naturalmente, saranno protagonisti in questa fase conclusiva della stagione. Casa Modena dopo una stagione travagliata per i tanti, troppi, infortuni, cerca la terza finale scudetto consecutiva con la speranza, naturalmente, di centrare finalmente quel titolo che manca dalla stagione 96-97.

Dopo aver fallito sia la Coppa Italia che la Coppa Cev, Casa Modena punta tutte le sue carte su queste ultime settimane di campionato. Le premesse sono incoraggianti: i tifosi hanno ritrovato l'entusiasmo, la squadra, il gioco e ma soprattutto quegli equilibri che hanno permesso di superare i quarti dei playoff. E tutti insieme, pubblico e giocatori, potrebbero andare incontro ad insperate soddisfazioni.

E tornando al discorso dei digiuni interrotti (vedi Ferrari e volley femminile), dopo il calcio che insegue la promozione in B undici anni dopo, anche la Daytona, che tanto bene aveva abituato i tifosi fino a qualche tempo, mai come adesso sente la necessità di interrompere la "dieta". Da tre anni Casa Modena non vince una finale, un'eternità per chi nella sua storia ha vinto tutto.



FERRARI IN POLE POSITION

La strada è lunga, ma il sogno dei tifosi della Ferrari è destinato a proseguire anche in questo 2001. Dopo il doppio trionfo della passata stagione, i primi verdetti dell'attuale campionato hanno confermato quelle previsioni all'insegna dell'ottimismo che avevano tenuto alto il morale durante tutto l'inverno dei tanti appassionati del cavallino.

Come andrà a finire dopo il gran premio del Giappone del 14 ottobre che segnerà l'ultima tappa del mondiale, nessuno oggi può prevederlo. L'unica cosa certa è che la Ferrari sarà ancora protagonista, con il suo fenomeno Schumacher ma anche con Barrichello, molto atteso in questa sua seconda stagione a Maranello.

L'affidabilità della vettura ormai è una certezza, la squadra è formidabile, insomma non manca proprio niente. Come gli avversari. Certo la McLaren sarà sempre lì a dare filo da torcere forse più con Coulthard che con Hakkinen, ma questo 2001 potrebbe essere anche l'anno dei nomi nuovi, come Montoya, il giovane colombiano della Williams, senza dimenticare i nostri Trulli e Fisichella, il collaudato ma pur sempre giovane Ralf Schumacher o gli allievi della Sauber, la monoposto con motore Ferrari, il tedesco Heidfeld e il finlandese Raikkonen. Se un giorno la lotta per il mondiale non sarà più solo una faccenda privata tra due piloti, tutta la F1 potrà trarre grandi benefici. E per noi "sfegatati" tifosi del cavallino sarà ancora più gustoso battere una concorrenza più agguerrita.

